

Presidente. L'onorevole Lampiasi ha facoltà di parlare.

Lampiasi. Ringrazio l'onorevole ministro della sua risposta in parte soddisfacente.

Però debbo fare osservare che su questa, che non si può dire neanche questione, sono state tante volte fatte promesse, mai attuate. Le parole dell'onorevole ministro m'affidano un poco, ma io debbo ricordare sempre che non si tratta se non d'eseguire ciò che è disposto, stabilito nell'articolo terzo della legge 30 marzo 1890. Ciò non è dubbio. Io credo che le leggi non si facciano per essere eseguite a metà, ma debbano eseguirsi interamente; e ripeto che, in questa parte, la legge 30 marzo 1890 non fu eseguita.

Io comprendo che il ministro attuale non è responsabile; ma parmi che avrebbe dovuto fare ciò che non fece il suo predecessore quando fu attuata la legge 30 giugno 1890, che diede, purtroppo, ragione a reclami ed inconvenienti.

Credo pure, onorevole ministro, che dove la legge fu attuata bene non diede luogo a reclami. Io potrei citare il fatto della provincia di Trapani, che conosco più da vicino. Si soppressero là due preture; una fu quella di Paceco insieme con quella di Santa Ninfa, che formavano un centro importante. Ebbene, non si mosse lamento di quella soppressione, perchè era una pretura vicina a Trapani; e si comprese che la legge era bene attuata.

Ma nella stessa Provincia fu soppressa la pretura di Partanna, che è un comune di 10,000 abitanti distante dal capoluogo della nuova sede giudiziaria circa sedici chilometri. Quella pretura non doveva essere soppressa, o per lo meno avrebbe dovuto esservi sostituita una sezione di pretura. Quello che ho detto di Partanna potrei dirlo di tante altre preture soppresse in tutto il regno, e in Sicilia in particolar modo.

Ma, ripeto, le parole dell'onorevole ministro mi affidano che i lamentati inconvenienti saranno tolti di mezzo con un provvedimento che è voluto dalla legge, che migliorerà l'Amministrazione della giustizia locale, che toglierà moltissimi lamenti e moltissimi guai. Noi quindi abbiamo piena fiducia che quello che ha promesso l'onorevole ministro sarà presto attuato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cirmeni.

Cirmeni. Io mi limito a prendere atto delle

dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro guardasigilli, avendo trattato la stessa questione alcune settimane addietro. Così verrà anche tolto al generale Morra regio commissario straordinario per la Sicilia il pretesto di sequestrare i discorsi pronunziati in quest'Aula come egli fece del mio discorso sopra accennato.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Palizzolo al ministro della marina per sapere « con quali provvedimenti intenda equiparare la Cassa di soccorso per i marinai invalidi di Venezia alle Casse degli invalidi della marina mercantile di Palermo, Napoli, Genova, Ancona e Livorno. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

Morin, ministro della marina. L'onorevole Palizzolo giustamente si dà pensiero delle conseguenze che potrebbero nascere dalla diversità delle norme che regolano l'amministrazione della Cassa di soccorso tra i marinai invalidi del compartimento marittimo di Venezia, in confronto di quelle in base alle quali funzionano le altre Casse degli invalidi della marina mercantile.

L'argomento è importante ed ha acquistato uno speciale carattere di attualità in seguito al fatto che furono ascritte al compartimento marittimo di Venezia alcune navi della Società di Navigazione Generale, le quali hanno equipaggi composti in gran parte di marinai delle provincie meridionali.

Si tratta di una questione piuttosto delicata, la quale, a mio avviso, non ammette che due soluzioni. La prima di queste soluzioni sarebbe quella di equiparare completamente il modo di funzionare delle Casse di soccorso di tutti i compartimenti. L'altra soluzione consisterebbe invece nello stabilire il principio generale che un marinaio, qualunque sia la nave sulla quale si trova imbarcato, contribuisca sempre la retribuzione stabilita dalla Cassa invalidi del compartimento al quale è ascritto; e che poi le diverse Casse si facciano lo scambio delle retribuzioni che hanno ricevuto da marinai iscritti a compartimenti diversi.

Non esito a dichiarare che respingo completamente la prima delle soluzioni che ora ho accennato. Il Fondo invalidi del compartimento marittimo di Venezia è un'istituzione molto antica: rimonta al 1811. I marinai veneti se ne mostrano soddisfatti; nè è